

Prefazione

Una nuova opera nel campo degli studi sugli Ordini cavallereschi non può che fare piacere, a me particolarmente, che quando, oltre mezzo secolo fa, iniziai ad interessarmi alla materia potevo contare su poca letteratura facilmente reperibile, se si escludono autori come l'ottocentesco Cuomo, ristampato da Forni nel 1985, l'Arnone, del 1954, il primo Bascapè del 1972... Una nuova opera è sempre utile per ricordare presupposti e aggiornare e integrare la dottrina. In questo caso, sollecitato dall'amico e confratello melitense Paolo Borin, noto studioso della materia, ben volentieri ho accettato di presentare il volume di Alessandro Scandola, in quanto dal 2001 al 2014 mi sono trovato a far parte di ben tre commissioni a livello governativo che si sono occupate della materia e ne sono quindi la memoria.

Dopo le "storiche" conclusioni della "Commissione Leanza", che aveva presentato la sua relazione conclusiva al Ministero degli Affari Esteri nel 1996, solo nel 2001, per impulso dell'allora Capo del Cerimoniale ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua, fu costituito un organo consultivo permanente che lavorò per due anni, consegnando una serie di pareri che ancor oggi costituiscono le linee guida per l'attività del M.A.E. nell'esercizio del potere autorizzatorio delegatogli¹.

Segui a poca distanza una commissione istituita presso il Cerimoniale della Presidenza del Consiglio (2004-2010), da me

¹ Era presidente il prof. avv. Aldo Pezzana Capranica del Grillo, presidente di Sezione Onorario del Consiglio di Stato, vicepresidente il sottoscritto e componenti il principe Paolo Boncompagni Ludovisi, cerimoniere del S.M.O.M., il conte prof. avv. Neri Capponi, cancelliere dell'Ordine di S. Stefano e il conte Carlo Gustavo Figarolo di Gropello, presidente della Società italiana di studi araldici (S.I.S.A.).

presieduta, di cui facevano parte i componenti dell'Ufficio araldico presso la Presidenza del Consiglio e studiosi come Michele D'Andrea, e per ultima una nuova commissione chiamata Gruppo di lavoro attivata sempre presso il M.A.E. dal Capo del Cerimoniale ambasciatore Stefano Ronca (2012-2014), anche questa da me presieduta.

La complessa materia è sempre in divenire, perché nuove situazioni si presentano, sia all'interno dello Stato italiano², sia nel contesto internazionale ferma restando la "legge quadro" del 1951³. Altra questione che segnalo agli interessati, e non di scarsa rilevanza, riguarda distinzioni onorifiche di tipo cavalleresco concesse da componenti territoriali di entità federali, che ad oggi non vengono autorizzate in Italia mancando la componente della sovranità del soggetto conferente.

Aggiungo ancora una precisazione esplicativa relativa agli "Ordini non nazionali". Individuata la fattispecie si è concordemente ritenuto opportuno limitarsi all'esame di quelli già esistenti negli Stati preunitari italiani, per l'evidente nesso di "eredità" esistente con la realtà statale attuale. Il riconoscimento di cui alcuni Ordini godono da parte di soggetti di diritto internazionale con i quali l'Italia ha rapporti di reciprocità ci ha indotto ad elaborare il concetto di "sovranità affievolita" di cui sono stati riconosciuti titolari alcuni capi di case già regnanti in Italia, i quali altrimenti come "privati" avrebbero commesso un illecito.

Spiace, ma la cosa non è imputabile all'autore, che non sia evidenziata la conoscenza del materiale relativo alle tre

² Cito la illegittima costituzione da parte della Provincia autonoma di Bolzano, ente territoriale non certamente dotato di sovranità, di una onorificenza di tipo cavalleresco (Grande Ordine di Merito della Provincia autonoma di Bolzano).

³ Cito il conferimento anche ad autorità italiane di una distinzione cavalleresca da parte della Autorità palestinese, anche questa non dotata di piena soggettività internazionale.

commissioni cui ho fatto riferimento che, peraltro, è depositato, classificato e accessibile come parte del mio archivio presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza... un invito per una nuova pubblicazione!

Alberto Lembo⁴

⁴ Alberto Lembo, giornalista e storico, studioso delle Scienze araldico-cavalleresche, ha esordito con una decennale collaborazione alla testata “Storia Illustrata” di Mondadori (1973-1982). Da allora collabora a riviste specializzate con articoli sul tema. È stato Deputato alla Camera nella XII legislatura (presidente della Commissione Agricoltura) e nella XIII (presidente del Comitato per la legislazione e componente della Giunta per il regolamento). Dal 2001 al 2014 ha partecipato a tre diverse commissioni consultive a livello governativo in materia di onorificenze, presiedendo la seconda e la terza. Socio fondatore della Società Italiana di Studi Araldici. Esperto di faleristica ha allestito due mostre per il Museo Storico della Guerra di Rovereto, riordinandone le collezioni e curandone i cataloghi. Ha pubblicato il saggio *Mondialismo e resistenza etnica* (1999) e più recentemente alcuni romanzi storici.

Introduzione

L'origine dei cavalieri e dei valori spirituali a loro connessi dalla tradizione, sembra si possa collocare nel secolo VIII, durante le battaglie della Cristianità contro gli Arabi.

Come principio ispiratore, la milizia, istituzione caratteristica del Medioevo, era libera a tutti.

Col trascorrere del tempo e sotto l'influenza della Chiesa, i cavalieri abbandonarono brutalità e insifferenza per diventare strumenti del Signore e del bene, che servivano legittimamente Dio anche con le armi.

Queste congregazioni, dotate di regole e statuti, furono chiamate Ordini.

Le cerimonie assunsero una connotazione sempre più articolata fino ad attribuirsi un evidente carattere di rito religioso, come per esempio le investiture, che terminavano con la collata, la benedizione della spada e il conferimento della dignità cavalleresca.

Nel frattempo si delineò sempre più il codice cavalleresco; il cavaliere doveva distinguersi per virtù, fedeltà, pietà, lealtà e senso dell'onore.

In seguito molti di questi Ordini divennero appannaggio di sovrani, che li incorporarono nel patrimonio araldico cavalleresco della propria casata, concedendoli quale ricompensa ad atti di devozione alla Nazione e alla dinastia.

Come allora, anche ai giorni nostri l'insignito di un Ordine di merito deve tenere sempre un comportamento irrepreensibile ed edificante, mostrandosi come esempio da seguire.

Essere un Ospitaliere, invece, comporta il possesso di indiscusse qualità morali, di una profonda fede cristiana e disponibilità verso le attività assistenziali e caritatevoli.

Ai decorati di Ordini pontifici o dinastici si richiedono

obblighi simili, anche se meno vincolanti e una condotta cristallina sotto il profilo civile e religioso.

Ma con il passaggio istituzionale monarchia-repubblica e il conseguente decadere dello Statuto Albertino, si generò una pericolosa assenza di leggi per regolare il conferimento di titoli.

Questo vuoto normativo avvantaggiò il pullulare di numerosi pseudo Ordini cavallereschi che, insieme a presunti discendenti di sovrani, iniziarono a distribuire titoli nobiliari e cavallereschi senza alcun valore, venduti in maniera truffaldina e a caro prezzo.

La situazione nel Paese stava diventando così abnorme, in conseguenza del costituirsi abusivo e incontrollato di centinaia di tali finte istituzioni, che si dovettero dare precise disposizioni di legge per vietare il conferimento e l'uso di onorificenze, decorazioni e distinzioni cavalleresche da parte di enti, associazioni o privati, fissando le relative ammende per i trasgressori.

Si rese necessaria quindi la promulgazione di una norma apposita, attorno alla quale ruota l'intero argomento (e che vedremo più dettagliatamente in seguito): la legge 3 marzo 1951, n. 178, pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale" del 30 marzo 1951, n. 73, per porre termine ad un fenomeno che talvolta sembra assumere anche le forme di un vero e proprio inganno al pubblico, creando anche allo Stato italiano situazioni d'imbarazzo con Stati esteri, amici e alleati.

Oggi il fenomeno di proliferazione di falsi ordini, spesso ricollegati al nome di antichi illustri sodalizi ormai estinti o farciti di aggettivi dal sapore antico che riportano la mente a luoghi sacri o alle Antiche Scritture, prosegue alimentato anche dalla scarsa informazione in materia.

Il porto delle insegne però viene vietato e gli autori delle creative e fantasiose riesumazioni perseguiti a norma di legge.

Ma andiamo per ordine, cominciando ad addentrarci nella parte normativa.

Indice

- 7 Prefazione
- 9 Introduzione
- 11 Classificazione degli Ordini cavallereschi
- 15 Commissioni consultive in tema di Ordini cavallereschi non nazionali
- 16 Gruppo di studio sugli Ordini cavallereschi non nazionali, presieduto dal prof. Umberto Leanza. Rapporto conclusivo 18 aprile 1996
- 20 Commissione consultiva in tema di Ordini cavallereschi non nazionali, presieduta dal prof. Aldo Pezzana. Rapporto conclusivo 4 marzo 2002
- 28 Commissione consultiva in tema di Ordini cavallereschi, presieduta dal prof. Aldo Pezzana. Ulteriori osservazioni 22 maggio 2002
- 29 Il Consiglio di Stato e la magistratura
- 30 Parere n. 1869 del 26 novembre 1981. Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio
- 32 Parere n. 813 del 11 luglio 2001 e n. 367 del 26 marzo 2003. Ordine della Corona di Ferro
- 35 Parere n. 2443 del 29 ottobre 2008. Ordine di Danilo I del Montenegro
- 39 La magistratura
- 45 Analisi della legge 3 marzo 1951, n. 178
- 50 Ordini legittimi ed autorizzabili, situazione attuale
- 53 Perché l'Ordine Teutonico non è autorizzabile
- 55 Gli Ordini cavallereschi nazionali
- 68 Gli Ordini della Real Casa d'Italia
- 79 La questione dei "falsi Ordini" e la Santa Sede
- 86 Le autorizzazioni
- 94 Ministero degli Affari Esteri, Cerimoniale Diplomatico della Repubblica
- 97 Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio del Cerimoniale di Stato
- 100 Medaglie di benemerenzza e distintivi d'onore

102	Le sanzioni
108	L'abito e l'ordine di precedenza delle decorazioni
117	Legge 3 marzo 1951, n. 178
121	Decreto del presidente della Repubblica 13 maggio 1952, n. 458
127	Decreto del presidente della Repubblica 31 ottobre 1952
133	Decreto del presidente della Repubblica 30 marzo 2001, n. 173
137	Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2001
151	Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 22 marzo 2002
154	Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 8 agosto 2002
157	Istruzione sul conferimento di onorificenze pontificie ecclesiastiche e laiche, 2001
163	Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta
170	Ordine Supremo della Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo
175	Ordine dello Speron d'Oro (Ordine della Milizia Aurata)
180	Ordine Piano (Ordine di San Pio IX)
186	Ordine di San Gregorio Magno
191	Ordine di San Silvestro Papa
195	Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme
202	Ordine Equestre di San Marino
208	Ordine Equestre di Sant'Agata
212	Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire
218	Ordine al Merito sotto il titolo di San Giuseppe
222	Insigne Real Ordine di San Gennaro
229	Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio
238	Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio
244	Ordine del Merito sotto il Titolo di San Lodovico
249	Fonti
257	Ringraziamenti



ALESSANDRO SCANDOLA

**LE INSEGNE CAVALLERESCHE AUTORIZZATE
DALLA REPUBBLICA**

vertigo



Sono tra le più alte onorificenze concesse ad un cittadino, particolarmente benemerito nei confronti di una nazione o di una dinastia. Esse ricompensano civili, militari, meriti nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia, nell'impegno in cariche pubbliche e in attività svolte a fini sociali e umanitari. Dalla nascita della Repubblica, però, sono comparsi una moltitudine di "falsi Ordini", abili millantatori che, giocando sulle assonanze terminologiche e sulla somiglianza dei simboli vendono ancora oggi cavalierati e titoli nobiliari falsi e senza alcun valore, mietendo vittime anche illustri.

Per arginare questo fenomeno e regolamentare il conferimento degli onori nazionali o concessi da un ordinamento diverso da quello italiano, è stata appositamente istituita una legge. Al giorno d'oggi, pochi sanno davvero cosa siano gli Ordini cavallereschi, pochi conoscono la loro storia, le loro tradizioni e quali di questi siano autorizzabili dalle autorità italiane.

Per fare chiarezza, Alessandro Scandola scrive un testo completo e puntuale, ricco di informazioni e immagini, indispensabile per chiunque voglia saperne di più.

Alessandro Scandola, nato nel 1972 a Verona dove tutt'ora risiede, è cavaliere dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio. Dopo la musica con lo studio della batteria e delle percussioni, la pittura ad olio e acrilico su tela e la scultura, si dedica all'affascinante mondo cavalleresco, passione che lo accompagna da molti anni. Le insegne cavalleresche autorizzate dalla Repubblica è la sua prima pubblicazione.

In copertina:

Giamberga rossa, inizio XX secolo, con le insegne di commendatore con placca dell'Ordine di San Gregorio Magno (foto Scandola 2015).



Euro 18,00

ISBN 978-88-6206-368-5



9 788862 063685